

Viadotto chiuso ai tir in A12, i trasportatori: “Danno enorme equivalente a ponte Morandi”

di **Fabio Canessa**

12 Maggio 2021 - 7:44



Genova. Per evitare il divieto di transito sul **viadotto Valle Ragone dell'autostrada A12**, da ieri **chiuso ai mezzi sopra le 3,5 tonnellate** dopo le ispezioni ministeriali, bisogna **allungare il percorso di 180 chilometri**. Per un camion significa circa 300 euro in più a tratta, cioè **raddoppiare il costo di trasporto**. Sta in questi numeri la rabbia dei **trasportatori liguri** penalizzati dall'ennesima chiusura e pronti a una protesta senza precedenti: uno **stop totale dell'autotrasporto per cinque giorni**.

Ad oggi i tir sarebbero obbligati a uscire a **Lavagna** o a **Sestri Levante**, a seconda della direzione, per immettersi in **Aurelia** e percorrere le **gallerie di Sant'Anna**. “È un problema enorme, una complicazione molto seria alla nostra produttività - spiega **Giuseppe Tagnochetti**, coordinatore ligure di Transportounito -. Transitare coi mezzi pesanti sul lungomare di Lavagna è una soluzione che difficilmente potrà essere accettata anche dai **sindaci di quel territorio**. Ci sono problemi di sicurezza, due camion che si incrociano in Aurelia devono fare molta attenzione, si interferisce col traffico pedonale in un'area turistica. Sarebbe **inammissibile**”.

E quindi già in queste ore le aziende si stanno organizzando per **bypassare l'autostrada A12 facendo il giro alto**: da Genova A7 verso Milano, quindi A21 verso Parma e A15 per ridiscendere alla Spezia. “Dal punto di vista logistico è **un danno equivalente al crollo di ponte Morandi**, facendo ovviamente tutte le differenze in termini di vite umane - osserva Tagnochetti -. Per un viaggio andata e ritorno vorrebbe dire **600 euro in più ogni camion, il doppio del normale**. In pratica il trasporto non è più sostenibile, perché non il rincaro non sarà mai ripagato da chi spedisce la merce”. In altri termini, a queste

condizioni, **sarebbe conveniente annullare le consegne.**

La tratta Genova-La Spezia è più frequentata di quanto sembra: “È una tratta molto importante per la merce destinata ai porti perché c’è un continuo scambio operativo da parte delle flotte con triangolazioni su Lombardia e Piemonte”, spiega Tagnochetti. Ma il problema non riguarda solo i trasporti a lunga distanza. **La limitazione a 3,5 tonnellate esclude una larghissima fetta di veicoli**, tra cui i furgoni che consegnano i prodotti alimentari e alcuni corrieri. Significa che l’intero settore del trasporto merci, tranne rare eccezioni, sarà escluso dal transito su quel tratto autostradale tra Lavagna e Sestri Levante. Fino a quando, non si sa.

Per i trasportatori piove sul bagnato. Dopo mesi di emergenza ininterrotta per i cantieri su viadotti e gallerie, **ieri in A10 si è verificato un incidente** che ha visto coinvolti 3 tir, per fortuna senza feriti gravi, con ripercussioni devastanti sul traffico. “È la conseguenza del fatto che operare con veicoli pesanti in condizioni del genere è difficile e può causare **problemi di sicurezza molto gravi**”.

Ed è anche per questo che la risposta del settore potrebbe essere eclatante: “La situazione era già inaccettabile - riflette Tagnochetti -. Ora con le altre associazioni **stiamo valutando una forma di protesta unitaria: cinque giorni di fermo dei servizi di autotrasporto in Liguria**. Anche perché non stanno arrivando risposte sui ristori, non c’è alcun impegno da parte del Governo. Nel 2020 abbiamo terminato i ristori del Morandi, il ponte è stato ricostruito ma i disagi sono rimasti e dal punto di vista logistico equivalgono alla mancanza del Morandi. Intere tratte sono inibite e questo provoca improduttività ed extracosti. Qualcuno ora se ne deve assumere la responsabilità”.